

COSCIENZA E SOCIAL NETWORK

Ho notato che alcuni amici hanno percepito una violazione della propria privacy guardando il video che Facebook sta offrendo ai suoi utenti...

Una breve riflessione sul video che, da alcuni giorni, Facebook sta offrendo ai suoi utenti per festeggiare i 10 anni del social network.



Ho notato che alcuni amici hanno percepito una violazione della propria privacy guardando il video, che pure è automaticamente scaturito da quanto loro stessi hanno postato e mostrato di sé.

In effetti, a bene guardare, notremmo qualcosa di di serio in questa sensazione, anche se, rassicurante, ha poco senso, visto che tutto il materiale che il video presenta è quello che noi stessi abbiamo reso disponibile pubblicamente. Tuttavia, allora la coerenza tra quello che facciamo - abbiamo fatto - e quello che "sentiamo"? Il punto è che la foto, i link, i reel, i abbiamo inseriti noi - "Bene" - senza un ordine o una gerarchia. Talvolta semplicemente espresso gioia, dolore, piacere, amicizia, accordo, o persino ad immagini, coinvolgendo questi nostri sentimenti e pensieri con amici reali o virtuali. Il video, invece, ci viene dall'esterno, da un algoritmo, da qualcosa di impersonale, meccanico, distante. Ci riguarda alla base del video: noi consideriamo il nostro interesse, personale, dei nostri pensieri e sentimenti, o la nostra effusione ad un'immagine pubblica che si scatta. "Noi", caccia solo questi "i piace" nel mondo o questa volta è stato condiviso.

Da un video pubblico, non viviamo, meno.



Ecco che allora, notremmo che Facebook ci abbia fatto diventare tutti un po' "abbottiti" e un po' "guardati", ricordando alla nostra privacy, qualcosa di noi percepisce una non storica, soprattutto che questo "sentire" abbia preso possesso di una nostra parte di noi "e noi siamo del loro spazio del video.



L'aspetto realistico o meno, positivo o meno, non fa la differenza. La differenza la fa essere concienti di quello che facciamo - qualunque sia la nostra decisione - e soprattutto di ciò che realmente percepiamo come momento della nostra scelta.

La luce della coscienza illumina l'oscurità delle entità subumane - come quelle che agiscono negli ambiti elettrici, magnetici, acustici - permettendoci di tener loro testa.

Articolo di Piero Cammerinesi

Fonte: liberipensiero.com